

Gentili Soci,

ho deciso di riproporvi la mia candidatura a membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Diritto internazionale e dell'Unione europea, vincendo una certa titubanza, a seguito delle cortesi insistenze di alcuni tra voi. La mia recalcitranza era dovuta alla sensazione di essere riuscita a fare poco di quello che avevo individuato, nel 2015, quali compiti del Consiglio e miei.

Avevo allora innanzitutto auspicato che la Società si mantenesse rappresentante unitaria di tutte le tre anime della nostra tradizione culturale. Questo non è successo; considero una sconfitta personale il fatto che Colleghi di Diritto dell'Unione europea si siano sentiti non pienamente partecipi della vita sociale e non rappresentati dai membri del Consiglio uscente.

Poiché, tuttavia, della situazione attuale non si può che prendere atto, credo anche che sia ora necessario mantenere la peculiarità della nostra tradizione e continuare a dialogare, in primo luogo sul piano scientifico ma auspicabilmente anche su quello istituzionale, con chi si occupa prevalentemente di Diritto dell'Unione europea. Rimango profondamente convinta che la nostra peculiare formazione possa contribuire in maniera assai significativa al dibattito sulla natura, i fondamenti, le possibili evoluzioni del sistema internazionale e dell'Unione europea, nonché sui presupposti ed i meccanismi propri del diritto internazionale privato.

Potremmo essere, d'altra parte, presto di fronte a mutamenti nell'articolazione dei saperi giuridici. È infatti in corso al CUN una riflessione sulla definizione dell'attuale struttura in macrosettori, settori concorsuali e settori scientifico disciplinari. Quali siano le conclusioni cui il CUN giungerà non è dato in questo momento sapere; né, tanto meno, è possibile immaginare quale accoglienza quelle conclusioni troveranno da parte del MIUR. Se queste riflessioni dovessero procedere, però, la SIDI e le altre società scientifiche di area giuridica potrebbero trovarsi presto a dover ripensare la propria azione di rappresentanza di determinati settori scientifico disciplinari, così come li conosciamo oggi.

In tema di valutazione della ricerca, altro punto su cui esprimevo tre anni fa la necessità di una forte attenzione, il bilancio è forse più positivo. ANVUR e CASAG hanno deciso di riflettere insieme circa possibili modifiche alla valutazione delle riviste e dei lavori – i noti prodotti - di area giuridica. La commissione ristretta CASAG che sta formulando alcune indicazioni comprende un membro SIDI, grazie anche alla presenza e al lavoro continuo che la Società, tramite soprattutto il suo Presidente, ha assicurato in quella sede. La partecipazione a questi lavori mi fa intendere che è poco realistico pensare ad un rivoluzionamento del sistema ANVUR; tuttavia, l'instaurazione del dialogo è dovuto al riconoscimento da parte di ANVUR stessa delle problematiche che il sistema attuale di valutazione determina per l'area giuridica. Sempre in sede di valutazione, è con soddisfazione che vedo agevolmente accolta dai Colleghi di altre aree giuridiche l'opinione, portata avanti dalla SIDI, di non identificare l'internazionalizzazione con meri criteri formali, essenzialmente linguistici.

A mio parere, la SIDI ha dato la miglior prova nel suo ruolo di quadro nel quale inserire iniziative scientifiche piccole e grandi. In questa direzione, l'esperienza dei gruppi di interesse ha dimostrato la vitalità del dibattito e della ricerca nelle nostre materie. I gruppi hanno dato luogo a vari incontri e progetti, così come il Consiglio sperava accadesse. È questo un dato incoraggiante anche per la numerosa e determinante partecipazione dei Colleghi più giovani. Continua con successo anche l'attività del SIDI Blog, sempre con l'apporto fondamentale dei giovani. Nonostante i

limitati bilanci disponibili, i soci si sono fatti carico di convegni annuali ed interinali. I contatti con le società scientifiche straniere, avviati dalla precedente consiliatura, si sono intensificati nell'ultimo triennio grazie all'opera del Segretario, ed hanno portato allo svolgimento o alla progettazione di incontri comuni, dedicati anche al tema del multilinguismo.

Questi elementi mi pare convergano ad indicare che l'area di elezione e di motivazione dell'esistenza stessa della SIDI sia quella scientifica. La SIDI deve dunque essere lo strumento che agevola il dibattito scientifico nelle nostre materie, a livello nazionale ed internazionale. Se l'attività di rappresentanza nelle diverse sedi rimane necessaria, essa non è certo qualificante.

Il passato triennio mi ha rafforzato nell'opinione che compito del Consiglio è l'espressione delle esigenze della base sociale; e che questo compito si deve fondare sulla fiducia nei membri del Consiglio e sulla continua interlocuzione tra Consiglio e soci. Spero che il prossimo Consiglio possa lavorare sicuro di questi presupposti.

25 maggio 2018

Alessandra Gianelli